

UOMINI

liberi

mensile di attualità, informazione e cultura della Casa Circondariale di Lodi

ANNO IX - Giugno 2012

L'OBIETTIVO DELL'ATTIVITÀ DI ACCERTAMENTO DI TOSSICO E ALCOL DIPENDENZA È AVVIARE UN TEMPESTIVO PROCESSO DI DISINTOSSICAZIONE

Droga e alcol, problemi dietro le mura

Concettina Varango, responsabile del Sert, lavora con i carcerati

Molti detenuti della nostra Casa circondariale hanno problemi di dipendenza alla droga. Di loro e dei loro problemi si occupa la dottoressa Concettina Varango, responsabile del Sert del Distretto di Lodi-Sant'Angelo Lodigiano, alla quale abbiamo rivolto alcune domande. **Quale impiego svolge nella casa circondariale di Lodi? La sua giornata lavorativa cosa prevede?**

«Lavoro al Sert di Lodi dal 1997, e dal 1997 ho incominciato ad occuparmi anche di persone recluse all'interno della Casa circondariale cercando di rispondere ai bisogni dei cittadini detenuti con problemi di dipendenza legati all'utilizzo di sostanze legali (es. alcol) ed illegali (droghe) ma anche di comportamenti patologici (es. gioco d'azzardo ecc.). Io credo fermamente che i detenuti e gli internati abbiano diritto, al pari dei cittadini in stato di libertà, all'erogazione delle prestazioni di prevenzione, diagnosi, cura e di una riabilitazione efficace ed appropriata. La mia attività nella Casa circondariale è quella di sviluppare programmi, in accordo ed integrazione con l'équipe multidisciplinare, che garantiscano la salute del tossicodipendente detenuto e assicurino contemporaneamente la tutela complessiva della salute all'interno della struttura carceraria. L'ottica che seguiamo deve conciliare le strategie più tipicamente terapeutiche con quelle di prevenzione e di riduzione del danno. Il mio lavoro è anche orientato alla prevenzione in diversi ambiti e target d'intervento: dalla strada (persone senza fissa dimora), a interventi di prevenzione primaria di educazione alla salute e informazione». **L'attività lavorativa svolta prevede sia l'erogazione di presta-**



A sinistra la dottoressa Concettina Varango, responsabile del Sert del Distretto sanitario di Lodi-Sant'Angelo. Lavora nel settore delle dipendenze dal 1997 e da allora si occupa anche delle persone recluse nella Casa circondariale di Lodi, cercando di rispondere ai bisogni dei cittadini detenuti con problemi di dipendenza legati all'utilizzo di sostanze legali ed illegali, ma anche di comportamenti patologici come il gioco d'azzardo: un impegno che richiede attenzione continua

SOLIDARIETA

Un gesto d'amore per le popolazioni colpite dal sisma

■ A volte un gesto d'amore e di solidarietà arriva da chi meno te l'aspetti. Dopo aver appreso la notizia del terremoto che ha colpito l'Emilia, anche noi detenuti abbiamo aderito alle numerose iniziative di solidarietà che sono partite da tutta l'Italia. All'interno della casa circondariale di Lodi è stata raccolta una somma in denaro con cui sono stati acquistati beni di prima necessità da destinare alla popolazione che ha subito il dramma del sisma. Molti detenuti hanno partecipato sensibilmente a questa iniziativa, perché anche se in maniera diversa, comprendono il dramma di chi è costretto a vivere lontano dalle proprie case. Avremmo voluto poter fare molto di più per aiutarle le popolazioni colpite.

Salvatore e Maurizio

alla sorveglianza speciale; la stesura di relazioni dalle autorità giudiziarie; l'implementazione di specifiche attività di prevenzione, informazione ed educazione alla salute mirate alla riduzione del rischio di patologie correlate all'uso di droghe».

Com'è il suo rapporto con le persone di cui si prende cura? Come si comportano nei suoi riguardi?

«In tutti questi anni il rapporto con le persone di cui mi prendo cura è sempre stato di estremo rispetto, ascolto, aiuto e di interesse per le sofferenze di chi vive una situazione di disagio. E, posso dire, altrettanto, di rispetto e fiducia da parte di chi mi chiede un aiuto».

Ci sono stati dei tossicodipendenti che sono usciti dal problema della droga?

«Certamente. Ricordo tante persone che sono uscite dal problema, così come ricordo altrettante persone che non ne sono uscite definitivamente, ma che hanno migliorato la loro qualità di vita. Mi piacerebbe sottolineare che la dipendenza è una patologia e, come tale va trattata. L'instaurarsi della dipendenza che segue all'abuso di sostanze, crea modificazione dei circuiti neuronali e della normale funzione dei neurotrasmettitori nel sistema limbico (le componenti encefaliche che regolano le funzioni emozionali e i comportamenti motivati). Queste modificazioni sarebbero responsabili del comportamento dei soggetti dipendenti che proseguono nell'uso di sostanze tossiche pur essendo consapevoli delle conseguenze negative che tale comportamento hanno sul proprio stato di salute e sulla propria posizione sociale (famiglia, lavoro, scuola, ecc...»).

Ci racconta qualche esperienza del suo lavoro che ricorda in modo particolare?

«Ogni giorno che passo a contatto con i miei pazienti sono giorni particolari e speciali. Ogni giorno del mio lavoro rimane un'esperienza particolare. Ogni storia che ascolto merita tutta l'attenzione, il rispetto e l'aiuto possibile. Posso sicuramente affermare che, per me, questo lavoro è già un'esperienza particolare e una continua sfida».

a cura di Banour Abderrahim

«Ricordo tante persone che sono uscite dal tunnel e altrettante che hanno migliorato la qualità della loro vita»

zione per pazienti in carico al Sert di Lodi, sia per pazienti detenuti presso la Casa circondariale...

«La mia attività è molto articolata, sia per quanto riguarda i pazienti del Sert sia quelli reclusi. Si comincia con l'accertamento diagnostico della tossico e alcol-dipendenza e dei nuovi comportamenti di abuso, e si arriva alla

presa in carico dei detenuti per evitare inutili sindromi di astinenza ed ulteriori momenti di sofferenza del tossicodipendente, assicurando la necessaria continuità assistenziale. L'obiettivo principale è la disintossicazione da sostanze, l'orientamento e la valutazione di possibili inserimenti di utenti in comunità terapeutiche e il monitoraggio continuo

del percorso. E ancora il monitoraggio del raggiungimento e conseguente mantenimento delle condizioni dell'assistenza per il superamento della dipendenza da sostanze e dei nuovi comportamenti e abusi. Nel mio lavoro sono molto importanti il confronto e l'interazione continua con l'équipe multidisciplinare per la definizione di progetti terapeutici

personalizzati, e anche la collaborazione con gli operatori dei comuni del Lodigiano per la stesura di progetti sui pazienti e sulle problematiche sociali, sempre più difficili e presenti in particolare in persone in misura alternativa alla carcerazione. La mia giornata può prevedere anche visite specialistiche domiciliari a pazienti agli arresti domiciliari o

SPETTACOLO DI MUSICA E BREAKDANCE

Festa nel passeggio per lo show canoro dei ragazzi di Martha J

■ Grande festa nel cortile del passeggio: nei giorni scorsi si è svolto il saggio finale dei corsi di canto e di ballo che per alcuni mesi hanno impegnato una quindicina di detenuti. Guidati dall'insegnante Martha J. e accompagnati dai musicisti del suo complesso jazz, gli allievi si sono esibiti singolarmente in alcuni brani di grande efficacia, tratti dai repertori di Adriano Celentano, Cesare Cremonini, Zuccherò e altri cantautori. Molto apprezzate sono state le esibizioni Bouazza Daoui che ha proposto in francese *Aïcha*, un vecchio successo di Cheb Khaled, e in arabo e in italiano *Così Celeste* di Zuccherò e Cheb Mami. E venuto poi il momento di "zio Mario", il decano dei detenuti, che ha cantato l'intramontabile *O mia bela Madunina*, scritta dal maestro Giovanni D'Anzi nel 1935 e, accompagnato da un coro, la celebre canzone *Ma mi*, scritta da Giorgio Strehler e resa famosa dalle interpretazioni di Enzo Jannacci e Ornella Vanoni. La voce tenorile di

Per la prima volta sulle pagine di *Uomini liberi* appare una vignetta: un modo nuovo di trasmettere emozioni e idee con il sorriso sulle labbra, sdrammatizzando la propria situazione di detenzione

Felice ha cantato il brano napoletano *Dicitencelle vuje e Siciliana*, l'aria introduttiva della *Cavalleria rusticana* di Mascagni. Il pubblico numeroso ha seguito con entusiasmo le varie esibizioni canore, sottolineandole con scroscianti applausi. Alle canzoni si sono aggiunte le esibizioni di breakdance: splendide le coreografie preparate dall'insegnante Lorenzo Dacò dell'associazione "Il Ramo" ed

eseguite dai detenuti. Questo evento, al quale hanno assistito oltre duecento persone, ci ha trasmesso una grande gioia. Il pubblico, infatti, era formato non soltanto dai detenuti ma anche dai loro parenti e da numerose persone esterne che credono nella vita nel carcere, persone che tolgono il tempo ai loro cari per dedicarlo ai detenuti. Tutto questo è stato possibile grazie all'impegno

di una donna, il nostro direttore. Ma accanto a lei non dobbiamo dimenticare il lavoro straordinario svolto quotidianamente da educatori e agenti di polizia penitenziaria che in queste occasioni sono sempre più pazienti del solito. Un grande ringraziamento, infine, allo staff della cucina che ha allestito per tutti i presenti un ricco buffet preparato con il cuore.

Maurizio e Salvatore

LA VIGNETTA



MATCH DI VOLLEY CON LE RAGAZZE DELL'EDERA TURANO

Maschi contro femmine finisce con un secco ko

■ *Maschi contro femmine*, proprio come il titolo di un film recente. Nei giorni scorsi, nel cortile del nostro istituto, si è svolto un importante evento sportivo che ha visto sfidarsi la squadra di pallavolo dei detenuti con la polisportiva Edera di Turano, che partecipa al campionato femminile di Seconda Divisione. La squadra ospite era composta dal capitano Erika, Elena, Nadia, Silvia, Marta, con la partecipazione dell'allenatore Paolo Moranti. Moranti, 42 anni, vive nel mondo della pallavolo da quando ne aveva 12, prima come giocatore e ora come allenatore. La partita si è sviluppata nel corso di numerosi set, tutti vinti dall'agguerrita formazione ospite che ci ha letteralmente massacrato. Al termine abbiamo scambiato due parole con l'arbitro dell'incontro, Mario Giustivi, che sembrava particolarmente emozionato. «Era la prima volta che entravo in un carcere - ha detto -. Appena sono arrivato mi ha fatto un'impressione

angosciante vedere quelle piccole celle, ma poi quando abbiamo cominciato a giocare tutto è passato. Ho notato molta partecipazione e tanto entusiasmo da parte dei detenuti che mi hanno trasmesso un'emozione stupenda piena di umanità. Un evento bellissimo che rifare». Era presente all'incontro anche Antonio Marchetti, dirigente del comitato territoriale di Lodi Uisp, che da dieci anni circa si occupa dell'attività sportiva nel carcere, con la partecipazione di Vittorio Porcelli, responsabile degli eventi. Entrambi hanno ringraziato la direttrice Stefania Mussio per la disponibilità. Altre iniziative sportive sono in programma nella nostra Casa circondariale: il 14 luglio si svolgerà la quarta edizione di "Giochi senza frontiere", che prevede giochi vari con diverse squadre esterne. A ottobre ci sarà poi l'evento "Sport tra quattro mura" con tanti tornei e con la partecipazione delle scuole del Lodigiano.

Felice